

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Una salvezza insperata

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LE rivelazioni arrecate dalla verità ci hanno aperto dei magnifici orizzonti, e questo ci ha permesso di comprendere il glorioso piano divino. Ora quasi tutti gli esseri umani sono informati che si sta formando un popolo meravigliosamente bendisposto. Questo popolo è tratto dalle tenebre alla luce della grazia divina, mediante la quale deve essere completamente liberato da ogni difficoltà, e anche dalla morte. Quanto dobbiamo rallegrarci di essere stati invitati a seguire questa via, e sforzarci di farlo con tutto il nostro cuore!

Gli esseri umani sono molto sensibili a tutte le impressioni del mondo, perché vi sono abituati, e sono fortemente assoggettati al potere della suggestione dell'avversario. Questi fa continuamente di loro il suo bersaglio, schiacciandoli sotto un pesante fardello.

Gli uomini desidererebbero essere felici, vivere in pace, nel benessere e nella tranquillità; tuttavia non giungono mai a ottenere ciò che vorrebbero, perché sono completamente nelle tenebre. Fintantoché le cose vanno discretamente bene, non riflettono molto sul loro futuro. Ma, inevitabilmente, giunge il tempo in cui si presentano le difficoltà, i momenti in cui le sofferenze fisiche e morali vengono a oscurare la loro esistenza.

Allora si rendono conto che non tutto va poi per il meglio e che il loro comportamento non è certo stato quello che avrebbe dovuto essere. Divengono coscienti che è indispensabile cercare un'altra via, forse ancora sconosciuta. Cercano, e vengono in contatto con varie religioni. Tuttavia la salvezza che queste propongono non impedisce all'umanità di discendere nella tomba.

Le religioni sono incapaci di mostrare la vera via. È dunque una grazia meravigliosa conoscere la verità. La verità si manifesta in tutte le opere dell'Eterno. La natura ne parla eloquentemente. Ciò dovrebbe essere sufficiente agli esseri umani per capire la verità. Quando iniziano i primi freddi, la linfa della vegetazione cessa la circolazione, le foglie ingialliscono e cadono. Ben presto la neve inizia a stendere la sua bianca coltre sulla Terra e l'avvolge come un lenzuolo. Allora sembra che tutto sia morto.

Tuttavia, quando, dopo l'inverno, riappare la primavera, quando il sole accarezza la terra e le piante con i suoi raggi benefici, tutto ritorna a vivere. È il simbolo della risurrezione posta dinanzi agli uomini, il riflesso dell'opera immensa e gloriosa del nostro caro Salvatore. Quest'opera colossale si svolge attraverso numerose fasi. Già un tempo fu simboleggiata da coloro che ricercarono la verità con tutto il loro

cuore e che poterono beneficiare delle meravigliose impressioni della grazia divina.

Questo fu il caso di Noè, di Abramo e di altri personaggi fedeli dell'Antica Alleanza. Costoro tuttavia non hanno dato una dimostrazione completamente chiara di quest'opera gigantesca. Anche il popolo d'Israele, con il suo Tabernacolo nel deserto, ha simboleggiato l'Opera del Cristo. Mosè intravide degli scorci meravigliosi delle vie divine; l'opera che realizzò fu grandiosa. Possiamo imparare molto da lui, poiché ci ha portato una luce notevole. Tuttavia non era che un'anticipazione delle cose sublimi che Gesù avrebbe recato. Solo Gesù infatti ha recato la verità completa e ha potuto dire: «Io sono la via, la verità e la vita».

Nella triste situazione in cui si trovano gli esseri umani, anche i più grandi agli occhi del mondo sono dei poveri infelici, ben presto ridotti in polvere: se ne ritornano tutti alla terra dalla quale sono stati tratti. Eppure l'umanità ha beneficiato di ogni genere di facilitazioni per poter divenire vitale e riflettere la luce divina. Malgrado ciò, attualmente, gli esseri umani sono immersi in tenebre talmente fitte da non riconoscere la verità, e per questo le resistono.

Già un tempo gli Israeliti hanno resistito a Mosè. Più tardi il Signore ha inviato dei profeti che hanno recato i raggi luminosi della sublime speranza che sonnecchiava nei loro cuori e che hanno illustrato in modo tanto espressivo e grandioso. Amos, e tutti i profeti in genere, ci hanno apportato delle descrizioni ineffabili del Regno di Dio. Geremia l'ha interpretato meravigliosamente.

Soprattutto Isaia ci entusiasma trasportandoci, con slanci gloriosi, nel Regno benedetto del nostro caro Salvatore. Sono esplosioni di gioia e d'allegrezza che si evidenziano nei suoi scritti. Lo stesso in quelli dei profeti che hanno veramente cercato, con sincerità e con tutto il cuore, la verità. Per questo la grazia divina ha potuto renderli sufficientemente sensibili da comprenderne una parte. In seguito le gioie della verità si sono sempre più accentuate a mano a mano che la luce aumentava.

Gli esseri umani non conoscono la verità, altrimenti l'apprezzerrebbero con tutto il loro cuore. La verità contiene la vita e tutto quello che vi si collega. Tutto ciò che contribuisce alla distruzione dell'organismo rappresenta l'errore; sono dunque tutte cose che bisogna abbandonare. Tra le persone che si considerano oneste e rette, nessuno vorrebbe essere considerato un ladro o un assassino. Tuttavia gli uomini lo sono, coscientemente o no.

Appena si ricerca sinceramente la verità, si inizia a riconoscere la propria colpevolezza. È ciò che è capitato a Davide. Nathan gli ha raccontato la storia di quell'uomo che possedeva soltanto una pecorella, che amava teneramente, e di quell'altro uomo, molto più potente, che aveva pecorelle e buoi in quantità. Quest'ultimo dunque prese la pecorella di quel povero uomo per preparare un pranzo a un ospite che era venuto a trovarlo. Davide allora esclamò: «Un tale uomo merita la morte!». Nathan gli rispose: «Quell'uomo sei tu».

In innumerevoli circostanze, anche noi possiamo dirci: «Quell'uomo sei tu». Quando consideriamo le cose alla luce della verità, vediamo che non sono gli altri i colpevoli, ma noi stessi. Infatti, se ricerchiamo sinceramente la verità, essa ci accusa e ci mostra chi siamo in realtà. La verità non accusa il prossimo, ma noi stessi. È il contrario di ciò che si manifesta nel mondo: tutti gli uomini accusano gli altri anziché accusare se stessi.

Il nostro caro Salvatore ha portato un messaggio meraviglioso, ha illustrato la verità in modo sublime. La parabola del figliol prodigo, ad esempio, ci parla profondamente della misericordia e della tenerezza divine, rivelate nell'attitudine del padre del figliol prodigo. Ma il nostro caro Salvatore ha anche mostrato la mentalità del figlio primogenito. Ci ha indicato insomma diversi esempi che ci fanno comprendere quali siano i sentimenti che devono animarci. Infatti non dobbiamo inorgogliarci perché pensiamo di esserci comportati forse meglio di altri.

Non dobbiamo essere dei farisei, ma riconoscere che siamo dei poveri peccatori e avvicinarci umilmente al trono della misericordia e dell'amore divini, per essere ricoperti dal sangue prezioso del Salvatore. In tal modo, per mezzo della potenza della sua grazia, risentiamo la pace della nostra coscienza. È la verità che ci fa del bene, non le moine e le adulazioni, che per l'Eterno sono come fumo negli occhi.

Abbiamo un Maestro meraviglioso, un Sovrano Sacrificatore misericordioso, nella persona del nostro caro Salvatore. L'apostolo Paolo ne parla ai consacrati in questi termini: «Voi che avete parte alla Vocazione Celeste, considerate il Sommo Sacerdote della vostra fede», ecc. Si tratta del nostro caro Salvatore, che ci ha arrecato la verità, il messaggio dell'amore divino, nel quale la misericordia è in modo particolare, destinata agli esseri umani.

L'Eterno infatti non ha bisogno di esercitare la misericordia nei confronti delle creature celesti, che sono perfette; accorda loro il suo meraviglioso amore che si traduce nella stima e nell'apprezzamento. Noi invece, che siamo esseri decaduti, per avvicinarci a Dio abbiamo bisogno anzitutto di un mediatore, che è il nostro caro Salvatore. Non possiamo essere in comunione con l'Eterno in alcun altro modo. Senza di Lui non conosceremo le vie divine.

Le religioni non hanno compreso gli insegnamenti del Signore né hanno realizzato la sua mentalità. Quando esaminiamo la storia delle religioni non vi troviamo altro che guerre, dispute, menzogne, azioni riprovevoli, tutte cose che nel Regno di Dio non esistono. Il Signore non accusa e non punisce nessuno. Siamo noi stessi che ci puniamo. Quando facciamo il male dobbiamo soffrire e per finire morire. Infatti il salario del peccato è la morte: «Occhio per occhio, dente per dente, ecc.», come del resto era già mostrato nella Legge mosaica. Nessuno può nascondersi e dire: «Non è per me!».

L'organismo dell'uomo è glorioso, sublime, ma non può sopportare l'illegalità, la menzogna, l'egoismo, la malvagità, l'avarizia. Se lo obbligheremo a sentimenti di questo genere, per finire ci rifiuterà i suoi servizi e dovremo soffrire molto. Abbiamo proprio davanti ai nostri occhi i dolori morali e fisici che gli uomini devono sopportare. Questo quadro è di nostra grande istruzione e ci indica che non dobbiamo più procedere nella direzione dell'illegalità, ma che dobbiamo affrettarci a cambiare strada. Ad esempio, mangiare è bene, mangiare troppo è male: è la medesima legge in tutti i campi. Si tratta dunque di divenire padroni di sé, di non lasciarsi sedurre da ogni genere di passioni, ma di saperle dominare.

L'educazione divina ci è dunque assolutamente necessaria: impariamo ciò che dobbiamo fare, come dobbiamo comportarci, gli sforzi che dobbiamo produrre e in quale direzione. Le istruzioni della verità sono meravigliose e ci additano il nostro caro Salvatore, che è il cammino, la verità e la vita. Abbiamo constatato che la vita sia possibile unicamente nella felicità e che, al contrario, un'esistenza infelice non possa protrarsi a lungo. Si tratta dunque di fare il necessario per poter divenire felici.

Ho provato una gioia immensa quando ho compreso che presto sulla Terra si assisterà alla Restaurazione di ogni cosa, e che questa restaurazione sarà il risultato dell'opera del Cristo e delle membra del suo corpo. Mi sono rallegrato con tutto il cuore quando ho capito l'Appello Celeste, e mi sono meravigliato nel vedere quanto tutto sia saggio, logico e comprensibile nelle vie dell'Eterno. Con la luce della verità impariamo a conoscere Dio in tutt'altro modo che un tempo. Gli uomini infatti sono completamente nelle tenebre e hanno un giudizio completamente falso dell'Eterno e delle sue vie.

Gli uomini sono a beneficio del sangue di Cristo che accorda loro una gloriosa salvezza e tutti avranno l'occasione di venire in contatto. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Ecco, il giorno viene in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno». Gli uomini non sono dunque chiamati dal cielo per venire sulla Terra. È dalla tomba che dovranno uscire, per prendere conoscenza della salvezza offerta in Gesù Cristo.

Quando si legge la confessione di fede della cristianità, si constata che si parla della resurrezione e della vita eterna. Ma non sono altro che parole, non è l'espressione reale e sincera di ciò che si pensa; è Babilonia, la confusione. La verità invece è chiara e limpida, e non si contraddice mai, è la quintessenza della sapienza. Inoltre è amorevole, colma di bontà e di misericordia. Non vi è mai nulla di duro in essa. È ciò che abbiamo potuto risentire. La verità è

indicata liberamente a ciascuno, nessuno è obbligato a conformarsi.

L'Appello Celeste non è un obbligo: è un invito che si fa udire, e chi vuole può seguirlo. Nessuno si sgriderà mai né ci farà dei rimproveri se non ascoltiamo quell'appello, oppure se, dopo averlo seguito per qualche tempo, diventiamo infedeli. Una tale disfatta riguarda solo noi. Lo stesso vale per l'appello dell'Esercito dell'Eterno.

Si tratta dunque di divenire decisi, di fare il necessario senza indugi. Chi si sforza di essere fedele, ne risente immediatamente gli effetti benedetti; riporta dei successi che lo rallegrano e lo incoraggiano. Il Piccolo Gregge deve fare i passi richiesti, come pure l'Esercito dell'Eterno. Ognuno deve essere fedele ai propri rispettivi doveri. Quando un membro dell'Esercito dell'Eterno vive nel rispetto della Legge, si dirige certamente verso la vita.

Gli esseri umani sono talmente sprofondata nelle tenebre da chiamare bene ciò che è male e male ciò che è bene. Ecco perché attualmente la situazione nelle nazioni è divenuta così ingarbugliata e disperata che non sanno più cosa fare; non riescono a trovare alcuna via di uscita dalle difficoltà che si sono accumulate e che diventano insormontabili. Per questo ben presto si manifesterà la grande tribolazione.

Questa tribolazione non viene da Dio, non ha nulla a che fare con le vie divine; non è altro che il risultato del comportamento degli esseri umani. Affinché costoro vivano nella pace e nella felicità, occorre che seguano le vie dell'Eterno che sono pienamente in accordo con il loro organismo. In tal caso tutti gli interrogativi trovano la loro soluzione con grande facilità.

Ad esempio, la domanda che mi ha assillato fin dalla mia infanzia era questa: «Non è possibile evitare la morte?». Ho cercato la soluzione per molto tempo; per finire l'ho trovata e ho potuto dare risposta a questa domanda angosciante. Appena facciamo degli sforzi nella direzione della legalità sentiamo l'aiuto che ne deriva. A tal fine è necessario beneficiare di una nuova educazione. Questa nuova educazione la troviamo presso il nostro caro Salvatore. Egli ha fatto il necessario affinché i nostri debiti fossero cancellati e potessimo seguirlo cercando di divenire, a nostra volta, degli altruisti.

Il Signore ha proposto l'Appello Celeste, che ha iniziato a risuonare dopo la sua venuta sulla Terra. Anche gli uomini di Dio che hanno vissuto in epoche precedenti avevano una speranza dinanzi a loro. Ma prima che quella speranza si concretizzasse, dovevano compiersi le altre fasi del piano di Dio, soprattutto doveva ancora venire il Cristo. Prima della Sua venuta si è assistito alla manifestazione simbolica del Regno di Dio, per mezzo del popolo d'Israele, dell'arca dell'alleanza, dei sacrifici e di tutto il resto che vi si collega. In seguito si sono realizzate le cose che in quel momento erano semplicemente simboleggiate.

Il nostro caro Salvatore è venuto, ha esercitato il sacerdozio, ha pagato il riscatto per gli uomini. Tutti coloro che si sono uniti a Lui formano il Sacrificio Regale. Costoro devono desiderare di camminare sulle Sue tracce. Quest'opera di sacrificio produrrà come risultato una benedizione grandiosa.

È un privilegio ineffabile potersi unire al Cristo per pagare il riscatto dell'umanità. Attualmente, come risultato dell'opera del nostro caro Salvatore e di coloro che gli si sono uniti, risuona l'appello dell'Esercito dell'Eterno. Presto quest'opera invaderà tutta la Terra. Ora è certo che vi sono molte difficoltà, ma la verità le vincerà, l'amore riporterà la vittoria su tutti i fronti. L'odio non potrà più sussistere.

È evidente che coloro che commettono delle illegalità non possono essere rassicurati dalla protezione divina, perché vi si sottraggono automaticamente. Nel momento della caduta di

Babilonia saranno protetti unicamente coloro che avranno fatto il necessario per beneficiare del riparo della grazia divina. Matteo 24 ci mostra la storia dell'Evangelo negli ultimi tempi e ci dice che allora avverrà una tribolazione terribile. Gli uomini hanno tutto il necessario per giungere a un tale risultato, poiché l'evangelo predicato dalle religioni non è penetrato nel loro cuore e non li ha certo trasformati.

Non deve accadere lo stesso a noi, che siamo alla gloriosa Scuola della verità. Il ministero della propiazione è per noi un'arma meravigliosa con la quale possiamo combattere in favore del nostro prossimo, e contro la nostra vecchia mentalità. Ma dobbiamo divenire ben coscienti che fare propiazione vuol dire pagare in favore altrui. In tal caso la pratica di questo glorioso ministero ci trasformerà completamente.

Cercando di vivere onestamente il ministero della consacrazione ho potuto comprendere la Legge Universale e i suoi derivati, la Legge delle equivalenze e quella dell'equilibrio. Con queste meravigliose luci ho acquistato la convinzione che Dio non punisce nessuno, ma che gli uomini si puniscono da soli, poiché non praticano ciò che procurerebbe loro la benedizione. L'Eterno è misericordioso, colmo di tenerezza e di bontà. Egli desidera unicamente la nostra prosperità e la nostra felicità, ma noi, d'altra parte, non possiamo ottenerle in altro modo che vivendo il bene, che solo esso produce la benedizione.

Facciamo dunque il necessario per poter beneficiare della grazia divina. Apprezziamo con tutto il nostro cuore i preziosi insegnamenti che ci sono dati. Siamo riconoscenti soprattutto al nostro caro Salvatore, che ha pagato il prezzo di questa salvezza insperata! Egli ci permette di abbandonare il cammino della maledizione e della schiavitù, per aver parte alla libertà e alla gloria dei figli di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 7 Gennaio 2024

1. Abbiamo il coraggio di dirci: «Tu sei quest'uomo» umiliandocene sinceramente?
2. Preferiamo la verità alle carezze e lusinghe, che non sono altro che delle illusioni?
3. Sappiamo dominare le nostre passioni, o siamo ancora vinti da queste?
4. Siamo degli orgogliosi farisei, o dei poveri peccatori che risentono il bisogno del sacrificio di Cristo?
5. Abbiamo ancora dei dubbi, non vivendo abbastanza la verità?
6. Lasciamo il cammino della schiavitù per godere la libertà dei figli di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino